

CANTIERISTICA

# «Muggiano dimezzato», scatta lo sciopero

**I lavoratori protestano per la riduzione degli organici e per il rischio di trasferimento del militare a Riva Trigoso**

TRE ORE di sciopero al cantiere navale del Muggiano contro la diminuzione degli organici, l'aumento del numero degli appalti, l'eventuale cambio di missione produttiva che potrebbe escludere le commesse del settore militare.

Hanno cominciato ieri mattina i turnisti, dalle 6 alle 9, con presidio e assemblea davanti alla portineria, mentre i giornalieri hanno incrociato le braccia della 7,45 alle 9,45 e dalle 15,30 alle 16,30. Infine, il secondo turno ha scioperato dalle 19 alle 22. Un'iniziativa assunta estemporaneamente da Rsu e Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm che, comunque, era nell'aria visto che, da tempo, nello stabilimento spezzino di Fincantieri gira un certo malcontento.

Cominciamo dalle preoccupazioni circa il futuro del cantiere navale che occupa attualmente circa 800 dipen-

denti, generate dal fatto che alcuni macchinari per la costruzione dei sommergibili sono stati trasferiti a Riva Trigoso. «L'insediamento al Muggiano della direzione megayacht è valutato come un'opportunità - spiegano i delegati sindacali - Fondamentali, tuttavia, rimangono il mantenimento della capacità produttiva duale (militare e civile) e l'integrazione con lo stabilimento di Riva. Dirigere la missione produttiva verso la sola linea megayacht può portare a pericolosi squilibri che metterebbero a repentaglio sia gli attuali organici sia le professionalità presenti».

Dal punto di vista aziendale, poi, la Rsu la mancanza di un confronto con la direzione su organici, appalti e sicurezza. «Secondo l'integrativo del 2004 siamo 109 unità sotto gli organici minimi stabiliti per la divisione militare. Non dimentichiamo che, in cantiere, ci sono lavoratori in "superbonus" e altri vicini alla pensione. Questo produrrà a breve nuovi esodi senza alcun turn-over significativo», rimarcano i delegati di Fiom, Fim e Uilm. Ecco sciopato, secondo la Rsu,

il sempre più massiccio ricorso agli appalti esterni, con la conseguenza di perdere capacità e competenze professionali nella progettazione e nella produzione. Anche sotto l'aspetto della sicurezza, «la via delle esternalizzazioni perseguita dall'azienda al solo fine di ridurre i costi non rappresenta una strada percorribile».

In attesa di un confronto con la direzione, Rsu e sindacati dei metalmeccanici non escludono altre giornate di protesta. «La strada da percorrere è quella del miglioramento del sistema organizzativo senza abbandonare la gestione delle commesse - concludono i delegati - Dobbiamo essere messi in condizione di poter sviluppare, coordinare, costruire al nostro interno l'oggetto nave e non diventare semplici e subalterni controllori del processo. Questa Rsu valuterà tutte le azioni necessarie al fine di rigettare un piano che persegua un deleterio ricorso agli appalti e che vada verso uno sconvolgimento della missione del cantiere Muggiano».

**AMERIGO LUALDI**